



Su quel questionario pesano troppe paure

CENSIMENTO ISTAT

L'istantanea di dieci anni fa era stata scattata all'indomani dell'11 settembre. Oggi il 15° appuntamento delle famiglie italiane con il censimento dell'Istat non ha come sfondo la tragedia che ha fatto da spartiacque tra due secoli. Il clima che si respira è però comunque pesante su tutti i fronti, economico, finanziario, occupazionale, politico, sociale. E un questionario che fa domande su immobili e beni posseduti, lavoro, rapporti familiari rischia di ricevere una cattiva accoglienza. Navigando sui blog si leggono i commenti di chi vede nell'operazione l'ennesimo spreco di denaro pubblico; altri evidenziano quanto sia urgente soffermarsi su altre questioni e rispondere a problemi ben più gravi; molti si chiedono come mai all'amministrazione pubblica non bastino i dati che sono già in suo possesso. Ma c'è soprattutto chi teme - a torto visto che sui dati è garantita l'assoluta riservatezza - che si tratti di una premessa a qualche legnata fiscale o addirittura alla famigerata patrimoniale. Il rischio è che - in quest'atmosfera di preoccupazione - la percentuale di sottocopertura del censimento (era solo l'1,45% nel 2001) venga questa volta superata e a poco serve ricordare che partecipare al censimento è un obbligo di legge, oltre che un dovere civico.

Pagina 15

